

Marco et il vescovo di Vegia; procuratori sier Lorenzo Pasqualigo, sier Carlo Morexini, sier Andrea Lion, sier Vicenzo Grimani, sier Zuan Pixani et sier Antonio Capello; era *etiam* il cavalier de la Volpe et 30 senatori, drio li censori. El aldito la messa piccola a S. Marina, si vene a S. Marco a udir la grande, la qual damente se disea, la procession andava oltra a Santa Marina. È zorno che la terra varda per la recuperation di Padoa. Portò la spada sier Marco Barbarigo cao di X, va capitano a Padoa, in veludo cremexin alto et basso; fo suo compagno sier Nicolò Magno, è ai X ofici, qu. sier Piero, *etiam* in cremexin alto et basso.

Da poi disnar, li Savi non se reduseno.

Noto. In questi zorni acadete, che sier Filippo Bragadin qu. sier Francesco, facendo parole con uno altro in piazza, et li corse driedo fino al piè dil ponte di la Paia, el capitano di Cai di X Domenego Visentin, era lì, li dimandò le arme da parte di X, el qual non ge le volse dar, et lui capitano le tolse per forza, et lo messe in prexon.

A dì 18. La matina, fo *lettere dil capitano di le galie di Fiandra; et da Milan, di l'orator, di 14, et di Zuan Dolfin rasonato*, in materia di biave, che mal se potrà haverne; el formento è incarido de li; scrive a li Cai di X, però quì non dirò altro, ma intesi che, volendo haver biave da Milan, ne costarà a raxon di ster lire 15, non sarà conduto quì; el formento cresce a lire 13 il ster.

Veneno sier Marin Morexini et sier Nicolò Tiepolo dottor, censori, et feno lezer una parte zerca le pregierie, balotar in Gran Conseio la Zonta ordinaria, et quella dil Conseio di X, con 3 bossoli: sì, no e pregierie. *Item*, quel zorno li procuratori non possano venir a Gran Conseio, et altre particolarità. Li Savi disseno bisognava consultar.

Fo parlato di conzar le galie di Alexandria et darli don, aziò navegino questo anno ad ogni modo per causa dil Turco, et far hozi Pregadi per questo, provar li patroni de Baruto, et partir li danari de la tansa et meza posta. *Item*, poi far Conseio di X con la Zonta, in materia di le lettere di Milan per biave.

Noto. Sier Hironimo da Pexaro et sier Lunardo Emo proveditori sora l'armar, non trovando homeni de armar le galie è a banco, hanno mandato per le arte et per le scuole, et voleno li dagino homeni, pagandoli di danari de la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Pregadi, leto tre lettere et la

relation di le cose di Portogalo, la qual sarà qui avanti.

Fu leto una *lettera di sier Nicolò Mozenigo luogotenente in la Patria, di 4 Luio*. Et fu posto per li Consieri, darli autorità de dar taia a quelli amazò Damian Cocho el cavalier dil qu. domino Anzolo Gabriel conte de Avian, facendo el suo officio, li quali possi in bando meter taia lire 100, et se uno compagno accuserà li altri sia assolto etc., et li sia confiscà li soi beni, *ut in parte*. Ave: 155, 2, 2.

Fu leto una *lettera di sier Agustin da Mula podestà di Padoa, di 4 Luio*, di uno altro assassinamento fatto su la strada pubblica per Zuan Bizato et Michiel . . . , contra la persona de Domenego Bizegato che fu morto, *videlicet* bandir li ditti di terre et lochi con taia lire . . . vivi, et . . . morti, et confiscar li beni, et ave . . .

Fu provà li patroni di le galie di Baruto sier Bernardo Corner qu. sier Alvise, 147, 1, sier Marco Antonio di Prioli, 141, 2, qu. sier Andrea, sier Fantin Pixani di sier Vettor, 141, 1.

Fu posto, per li savi ai Ordeni, de reincantar le galie di Alexandria da matina, et quelli le torano habino li ducati 500 per un, di patroni, di don quali dando in termine de zorni . . . li sia tolto le galie da dosso, *item*, quelli le torano *etiam* habino de don ducati 1000 per galia di debitori di governadori, excepto la tansa una al Sussidio et meza persa, poi le altre ubligation et doni. Et *item*, li noli di le specie vene di Alexandria l'anno passato e restono al Zante et Corfù, che possino esser conduti con ogni navilio pagando li soi dreti, habino li patroni le galie per tutto il mexe, meti banco a di . . . avosto, il capitano partì a di 25, uno, l'altro a di 27, habbi la muda per tutto novembrio.

A dì 16 Luio 1533. 150

Io Piero Caroldo, per obedir li comandamenti de la illustrissima Signoria vostra, referisco *ut infra*. A di primo mazo me partiti da la corte dil serenissimo re di Portogalo de la città . . . et li se diceva che sua Maestà voleva andar per San Zuane a Lisbona, con tutta la corte et alcuni dicevano che il prefato re voleva andar a S. Giacomo de Galizia a questo setembrio proximo che vien, per abocarse con la Maestà Cesarea ne la città medema di San Giacomo. *Item*, ho visto nel